

## PREMESSA

Con la *Götterlehre*, l'opera pubblicata nel 1791 che è forse il capolavoro di Moritz, frutto ed elaborazione personale del suo incontro con Goethe a Roma e del dialogo che alimentò la loro amicizia, era stato introdotto un nuovo punto di vista sulla mitologia, le sue origini e l'ambito del suo dispiegarsi. Lo rilevarono subito i romantici, e Friedrich Schlegel, Schelling e Brentano colsero certo il fascino della mitologia moritziana trasposta nella rappresentazione della sua assoluta, poetica separatezza dal reale.

Inedita finora in italiano, la *Götterlehre* è un racconto a più voci dove la materia labirintica della mitologia a cui si dischiude l'accesso viene preliminarmente qualificata da Moritz come 'linguaggio della fantasia' nel senso in cui lo intesero i poeti greci e latini. Corrisponde all'idea moritziana di una mitologia come *Dichtung*, poesia, atto a sviluppare, come in un laboratorio, un itinerario mitopoietico della fantasia costellato di richiami alle fonti greche e latine. Nel far proprio questo specifico senso e accogliendo l'inevitabile ibrido semantico del titolo, la traduzione di Sara Congregati restituisce all'opera di Moritz, nella sua veste italiana, insieme alla freschezza e densità poetica della narrazione moritziana, tutto il suo spessore. Dalla traduzione stessa – ponte dialogico, veicolo di conoscenza e strumento privilegiato di esplorazione del testo e del contesto – scaturisce così l'approfondimento della *Götterlehre* e, insieme, l'identificazione inequivocabile dell'originalità della sua tessitura.

Ne dà conto la stessa Congregati nel saggio introduttivo, analizzando finemente la partitura complessa dell'opera di Moritz e le modalità del dialogo con la poesia di Goethe, che entra in campo con le proprie figure e la propria voce, e con le contestuali notevolissime incisioni di Carstens, gli strumenti del "poeta moderno" e dell'"artista moderno" funzionali alla trasformazione della materia mitologica in base a una nuova prospettiva. Nell'ambito della cultura e della letteratura tedesca dell'età classico-romantica, nella quale è radicata, la *Götterlehre* attesta, per l'orizzonte che apre, la propria appartenenza alla letteratura universale manifestandosi, con le essenziali implicazioni estetico-antropologiche del processo mitopoietico che configura, come uno spartiacque e un tramite ad un tempo.

Lucia Borghese